

DONNA, RIALZATI

«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.» (Gv 8,1-11)

Meditiamo

Ecco la scena: una donna senza nome, vari giudici spietati, molte pietre e Cristo Gesù.

Inizia un episodio di cattiveria umana: portano una persona da Gesù non per essere guarita o salvata, ma per essere condannata. E' un atteggiamento diabolico, pagano quello di portare una persona davanti a Dio perché la condanni. Una persona ha sempre un valore divino, nonostante i suoi sbagli ed i suoi limiti.

Portarono la povera donna e la misero nel mezzo, al centro. E' un'altra cattiveria diabolica mettere al centro, alla vista di tutti, solamente i difetti, i peccati, i limiti. Perché non riusciamo a mettere al centro le virtù, le difficoltà, le lacrime dell'altro? Perché dimentichiamo facilmente il bene che una persona ha fatto?

Tutti avevano la pietra del pregiudizio in mano e soprattutto nel cuore. Il pregiudizio cataloga, etichetta le persone e porta al giudizio definitivo, che non lascia spazio all'amore. Gesù si china e scrive per terra; cioè, si allontana dai crocefissori e si avvicina alla crocefissa. Poi la sentenza: *chi è senza peccato scagli la prima pietra.*

E quelli se ne andarono, con le loro pietre nel cuore, con i loro pregiudizi e la loro cattiveria. E la donna si rialza. Senza i giudici ingiusti la persona può rialzarsi, può risorgere. Cristo aveva già contato le lacrime di sincerità della donna e fa trionfare l'amore. E la donna rinasce.

Ascoltiamo

Gesù rimane solo con la donna e le parla. Nessuno le aveva parlato, era solo una cosa trascinata là in mezzo. E la chiama donna. Gesù non vede una peccatrice, vede una donna, fragile certo, ma vera, che vuole vivere. Lei non è il suo errore; non appartiene più al suo passato, ma al suo futuro di grazia. Dove sono quelli che fanno solo lapidare e seppellire di pietre? Quelli che fanno solo vedere peccati intorno a sé, e non dentro di sé, dove sono? Non qui. Gesù vuole che scompaiano gli accusatori. Gesù non giustifica l'adulterio, non banalizza la colpa, ma fa ripartire la vita, riapre il futuro. Il cuore del racconto non è il peccato da condannare o da perdonare, ma un Dio più grande del nostro cuore, la cui prima legge è che l'uomo viva. (P.Erme Ronchi)

Preghiamo

Signore, concedimi la grazia di vederti mentre ti alzi in piedi davanti a me e mi parli. Dammi l'umiltà di lasciare cadere di mano tutte le pietre che avevo preparato e la gioia di sentirmi perdonato da te. E non lancerò mai più pietre.